

Prime risposte attese tra qualche settimana. Gli intermediari neutrali sugli avvisi di Sose

# Redditest, richieste già recapitate

## Le associazioni hanno trasmesso i dati ai loro iscritti

DI VALERIO STROPPA

**S**ul nuovo redditometro la palla passa ai contribuenti. Ma servirà tempo, almeno qualche settimana, per avere i primi riscontri in merito alla corretta taratura del meccanismo. Ieri l'Agenzia delle entrate ha diffuso sul proprio sito il software «ReddiTest», che fino a fine febbraio consentirà ad associazioni di categoria, ordini professionali e sindacati di veicolare all'amministrazione i dati su redditi e tenore di vita dei soggetti coinvolti in questa fase di sperimentazione (si veda *ItaliaOggi* di ieri). ReteImprese Italia e i consigli nazionali si sono già attivati per rendere nota agli iscritti in modo capillare la procedura. Le sezioni locali inseriranno i casi pratici raccolti sul territorio dagli iscritti e li trasmetteranno via web, in forma anonima, alla Sose per la successiva elaborazione. Sose restituirà quindi il responso sull'adeguatezza del reddito dichiarato all'associazione, ordine o sigla sindacale. Che, a sua volta, potrà fornire un feedback al contribuente/iscritto il quale, su base volontaria, ha comunicato tutti i suoi dati economici e patrimoniali. Mai come per questa iniziativa gli intermediari resteranno tali: si limiteranno cioè a segnalare la risultanza di Sose senza moral suasion. Starà poi ai singoli valutare autonomamente il grado di coerenza tra il reddito familiare dichiarato e la capacità di spesa comunicata: qualora il contribuente sia sempre risultato corretto e fedele al fisco, in caso di scostamenti significativi dovrà necessariamente esserci qualche difetto nella «foto di famiglia» scattata dal programma; viceversa, chi ha qualcosa da nascondere, in un'ottica di compliance potrà prendere in considerazione l'ipotesi di adeguare il livello dei redditi dichiarati per il futuro. Ieri, intanto, gli operatori si sono potuti confrontare per la prima volta con il software di

acquisizione dei dati, ove confluiranno le informazioni riguardanti sette categorie di spesa (immobili, mezzi di trasporto, assicurazioni e contributi, istruzione, attività sportive e ricreative, investimenti, altre spese significative), suddivi-

«È ancora presto per pronunciarsi sulla bontà del nuovo modello di valorizzazione», osserva **Claudio**

**Carpentieri**, responsabile fiscale della **Cna**, «anche perché non si conoscono i meccanismi sulla base dei quali è stato costruito il software. La sperimentazione è positiva ma non può essere sufficiente, da sola, a certificare l'attendibilità dei dati statistici su una platea da 22 milioni di famiglie. La vera garanzia per il contribuente dovrà venire dai criteri selettivi che saranno utilizzati dall'Agenzia e dal contraddittorio soggettivo». Per **Andrea Trevisani**, direttore politiche fiscali di Confartigianato, «occorrerebbero maggiori istruzioni per capire bene che cosa indicare in alcuni campi. Per esempio sulle abitazioni, laddove i coniugi sono comproprietari, oppure sulle spese di istruzione, per precisare se oltre alle rette siano da ricomprendere anche i costi sostenuti per i libri». Tutti comunque concordano su due aspetti: nell'auspicare la maggiore partecipazione possibile a questa campagna di acquisizione dei dati e nel prevedere tempi piuttosto lunghi. Sia perché i dati richiesti per gli anni 2009 e 2010 comportano la necessità di recuperare documenti (utenze, assicurazioni, spese mediche ecc.), sia perché le informazioni devono essere inserite manualmente. Riflessioni si aprono anche con riguardo alla congruità a Gerico. «Sebbene si tratti di uno strumento di compliance e non di accertamento, è importante capire che rapporto ci sarà tra il nuovo redditometro e gli studi di settore», spiega **Beniamino Pisano**, responsabile servizio fiscale di Casartigiani, «da un lato si misurano i redditi, dall'altro i

ricavi. Ma per artigiani o titolari di imprese individuali o familiari i due dati sono strettamente legati. Un responso di non adeguatezza del reddito per un soggetto onesto e congruo agli studi potrebbe voler dire che il meccanismo non è sufficientemente preciso». Considerazioni analoghe giungono pure dal mondo delle professioni. «Ci stiamo attivando sul territorio affinché l'acquisizione sperimentale dei dati trovi la maggiore diffusione possibile», chiosa **Pietro Panzetta**, consigliere nazionale dei consulenti del lavoro, «cerchiamo di veicolare il messaggio che, nonostante si tratti di un istituto volto a favorire la compliance, le ricadute sull'accertamento e sulla selezione dei contribuenti da sottoporre a verifica sono notevoli. Per questo la categoria si è impegnata a far sì che dalla sperimentazione emergano dati in linea con situazione reale del paese. Anche perché qualsiasi altro risultato sarebbe controproducente: un redditometro «ballato» rischia di incidere negativamente sui consumi e di favorire forme di occultamento delle spese sostenute». «Ribadiamo il nostro apprezzamento all'approccio di dialogo manifestato dalle Entrate con questa importante fase di sperimentazione», afferma **Claudio Siciliotti**, presidente nazionale del Cndcec, «ma ripetiamo anche, a costo di essere noiosi, la necessità di un intervento normativo che attenni la possibilità che questo tipo di redditometro, comprensivo di coefficienti statistici, sia utilizzato come strumento di accertamento automatico, come accaduto troppe volte in passato con gli studi di settore».

© Riproduzione riservata

